

undefined

Con il Piano avvisi in quattro mesi contro i 14-26 della coesione

Recovery

In un dossier dell'Ifel gli effetti di semplificazioni e cronoprogramma serrato

Una buona dose di semplificazioni e una iniezione ancora più massiccia di impegno condiviso tra amministrazioni centrali e locali danno alla gestione degli investimenti del Pnrr un ritmo sconosciuto prima agli altri programmi di spesa in Italia. Gli ostacoli, certo, non mancano, ma il confronto con il percorso classico dei fondi di coesione elaborato dall'Ifel in un dossier presentato in questi giorni all'evento Anci "Missione Italia" parla chiaro: nel caso della programmazione della politica di coesione 2014-2020, dall'approvazione dell'accordo di partenariato (ottobre 2014) al primo avviso per il Comuni nella regione più veloce sono passati 14 mesi, mentre la distanza tra i due passaggi si è estesa fino a 26 mesi nei territori più lenti. Nel Pnrr, invece, il tempo di attesa per il primo avviso è stato di appena quattro mesi, quando è stato pubblicato il bando relativo al progetto Mobility as a service.

L'indicatore è sicuramente parziale, perché fotografa solo la fase iniziale dell'attuazione, ma l'enorme solco è efficace nel misurare gli effetti della fitta griglia di milestone e target che

imbriglia in un serrato cronoprogramma l'azione delle amministrazioni.

La differenza sembra essere stata pienamente compresa dagli enti locali, che - anche grazie al dialogo costante intrecciato con le strutture tecniche di supporto e le unità di missione nei ministeri più impegnati nel Pnrr - hanno drasticamente ridotto i tempi delle procedure amministrative in questi mesi. Lo testimonia l'aumento costante delle gare Pnrr e Pnc bandite dai Comuni, salite dalle 23.847 di gennaio 2023 alle 51.933 di giugno, ma anche l'aginarsi del contatore della spesa effettiva in conto capitale che quest'anno (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) dovrebbe arrivare a 14,1 miliardi. La novità nelle ultime rilevazioni è che la curva dei pagamenti sale

in modo netto in particolare negli enti locali del Centro e del Sud che fin qui erano rimasti piuttosto ai margini di una ripresa concentrata soprattutto nelle regioni settentrionali.

Tassi di questo tipo - assicurano i tecnici di Anci-Ifel - sono sufficienti ad assorbire la quota di risorse destinata al Pnrr dei Comuni dal 2023 al 2026. Secondo i calcoli della Fondazione, in questo quadriennio il Piano nazionale di ripresa e resilienza segna 18 miliardi di investimenti aggiuntivi che si affiancano a 19,4 miliardi di misure nelle quali le risorse comunitarie sostituiscono precedenti finanziamenti nazionali. In pratica, dunque, il Pnrr peserà per il 68,2% sul totale dei pagamenti in conto capitale dei Comuni e per il 30,7% se si guarda alla sola quota aggiuntiva.

Sitratta, dunque, di un acceleratore straordinario, il cui successo dipenderà integralmente dalla capacità della macchina amministrativa locale di stare al passo. I Comuni tranquillizzano, spiegando che i calcoli condotti nel dossier sono prudenziali e che i risultati reali potranno anche essere migliori, mentre il Governo, tramite il ministro Raffaele Fitto, mette in guardia citando l'esempio degli asili nido: «Finora la spesa dei fondi Pnrr è stata portata su da superbonus e incentivi automatici. L'intero sistema degli investimenti partirà adesso. Vedremo soltanto nei prossimi mesi gli effetti dell'avanzamento della spesa».

—M.Per.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri. Gli investimenti del Pnrr vanno avanti a un ritmo più veloce rispetto ai precedenti piani di spesa

Tempi a confronto

14 mesi

Politica di coesione 2014-2020

Il percorso classico dei fondi di coesione elaborato dall'Ifel in un dossier presentato in questi giorni all'evento Anci "Missione Italia" evidenzia come nel caso della programmazione della politica di coesione 2014-2020, dall'approvazione dell'accordo di partenariato (ottobre 2014) al primo avviso per il Comuni nella regione più veloce sono passati 14 mesi, mentre la distanza tra i due passaggi si è estesa fino a 26 mesi nei territori più lenti.

4 mesi

Pnrr 2021-2026

Nel Pnrr, invece, il tempo di attesa per il primo avviso è stato di appena quattro mesi, quando è stato pubblicato il bando relativo al progetto Mobility as a service. Una buona dose di semplificazioni e una iniezione ancora più massiccia di impegno condiviso tra amministrazioni centrali e locali danno alla gestione degli investimenti del Pnrr un ritmo sconosciuto prima agli altri programmi di spesa in Italia.